PER GLI AUSPICATISSIMI SPONSALI

DEL SIGNOR

GIO: BATTISTA CONTARINI

COLLA SIGNORA

LUCIETTA STALIO

ANACREONTICA

DI ANSELMO ZAVA.

VÀ, disse un giorno Venere
Al pargoletto Amore;
Tu del mio regno florido
Dei sostener l'onore.
Per te gioja purissima
Consoli l'egra terra;
Compensa i danni orribili
Dei mali, e della guerra;
E se scritto è che gli uomini
Sentan degli anni il pondo,
Per la tua forza magica
Si rinnovelli il mondo.
Svesti le membra candide,
Benda i vezzosi rai,
Nudo, e cieco, più amabile,
E imparzial sarai.

Digitized by Google

Onde più pronto scorrere
    Tu possa fra mortali,
    Fatte di penne rapide
    Ti addatto al tergo l'ali.
Prendi quest'arco, e pendati
    Questa faretra a lato;
    Dei strali onde n'è gravida
    Sempre esser devi armato.
Questi con arte incognita
    Io di mia man temprai;
    Quelli nell'onda squallida
    Di Lete ne tuffai.
Altri son d'oro fulgido,
    Altri di acciajo puro,
    Altri di canna fragile,
    Altri di ferro impuro.
Molti tuttora grondano
    Di dolce Ibleo licore,
    Molti di fele, e tossico,
    O di vipereo umore.
Ve n'hanno di acutissimi,
    Di acuti, e ottusi ancora,
    Secondo i cor sensibili,
    Le circostanze, e l'ora.
Con queste freccie magiche
    Nelle tue man possenti,
    Saèttator terribile
    Vedrai mille portenti.

Digitized by Google

Disse, e dal Cielo rapido
    Amor fra noi discese,
Ed un secreto fremito
    Tutta la terra intese.
Scorse ogni sito, ogni angolo
    Col lampo del pensiero,
Le grotte, i boschi, gli eremi
    Sentiro il dolce impero.
L'onda, la terra, l'aere
    Al Messaggiero arrise;
Natura ai dolci palpiti
    Aprì i begli occhi, e rise.
Ma quante amare lagrime
    Costaro ai figli suoi
Le primiere delizie
    Che sparse Amor fra noi!
Guai se a ferir due anime
    Due strali opposti impiega!
Una dimanda, e spasima,
    L'altra non sente, e niega.
Misero quel cui penetra
    Il Leteo dardo il core!
Più misero chi accoglielo
    Tinto del rio licore!
Il primo si dimentica
    Della giurata fede;
L'altro si affligge, e spasima
    Senza trovar mercede.

Ma chi prova l'orribile
Stral pien d'amaro fele
Muore vivendo lacero
Da Gelosia crudele.
Voi fortunati, amabili
SPOSI, da Amore uniti,
Che l'aureo stral dolcissimo
V'ha così ben colpiti!
Non fia giammai che pulluli
Dei lunghi anni col corso
Ne' vostri cori il gelido
Consumator rimorso
Anzi l'alato vecchio
Che tutto spinge a morte,
Il nodo indissolubile
Vedrà farsi più forte.
E mentre afflitto esamino
D'Amor l'aspre ferite,
Che tanti Amanti spinsero
Dolenti in seno a Dite;
E tanti ricopersero
Di tale infamia, e scorno,
Che disperati sdegnano
Di più mirare il giorno;
Mirando l'aurea freccia,
Che vi sta fitta in core,
Pria di ferirvi io dubito
Si sia sbendato Amore.

99 945141